

Articolo tratto dal numero n. 84 giugno 2018 de <http://www.lascuolapossibile.it>

## Un seme... per le competenze

### Un orto didattico per coltivare anche se stessi

*Didattica Laboratoriale - di Proietti Michela*

*"E' il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante".*  
(da "Il Piccolo Principe" di Antoine de Saint Exupery)

Saint Exupery lo ripete spesso nel suo famoso capolavoro: bisogna dedicare tempo a qualcosa di cui si ha la totale responsabilità, prendersene cura rende quella cosa veramente tua e chi lo fa diventa creatore di vita.

In queste frasi è raccolto tutto il succo del lavoro che abbiamo intrapreso a scuola in questi mesi, realizzando un **orto didattico**, interamente gestito dai bambini con entusiasmo e con ottimi risultati, in un'ottica di sviluppo delle competenze.



La scelta di intraprendere questa esperienza progettuale e multidisciplinare si è fondata proprio sulla convinzione di far sperimentare ai bambini delle attività manuali, che hanno richiesto un impegno costante e capacità organizzative ed esecutive prolungate nel tempo, che hanno messo a frutto anche conoscenze scientifiche e lo sviluppo del pensiero logico interdipendente. Le varie attività realizzate, infatti, hanno previsto il **coinvolgimento di tutte le dimensioni dell'apprendimento**, proprio per sollecitare un'esperienza concreta e pratica, di movimento, che ha posto i bambini sul medesimo livello di abilità.

Lo stesso **Piaget** sosteneva che *"un ambiente di apprendimento fertile e multisensoriale -con le forme e le superfici, i colori, gli odori, i gusti e i suoni del mondo reale- è fondamentale per il pieno sviluppo cognitivo ed emotivo del bambino."* E da qui è nata la nostra idea di progettare una Unità d'apprendimento dedicata al valore della coltivazione, un modo efficace per insegnare ai bambini l'educazione ambientale e alimentare. Insegnare loro a coltivare ortaggi ed erbe aromatiche, realizzare ricette con i prodotti dell'orto, indagare le abitudini alimentari,

realizzare opere d'arte con i semi, drammatizzare i vari protagonisti dell'orto e portarli "in scena" ha consentito non solo di educarli alla tutela dell'ambiente, al rispetto della natura, ad un'alimentazione sana e genuina, ma anche di insegnare loro conoscenze scolastiche "classiche" afferenti alle diverse materie: scienze, matematica, geografia, storia, arte, seguendo un approccio insolito e coinvolgente, all'aperto e a diretto contatto con la terra.

E' stata un'importante occasione di crescita in cui gli alunni hanno condiviso gesti, scelte e nozioni, oltre che metodo. Hanno avuto la possibilità di esplorare risorse, di esprimere le loro potenzialità, le loro competenze e le loro curiosità; l'esperienza ha fornito a noi educatori gli strumenti per progettare, condurre e documentare un percorso educativo tematico condiviso, dando senso all'agire comune, permettendo a tutti i soggetti coinvolti di valorizzare il fare di ciascuno, di condividere e vivere momenti di relazione.

In fondo coltivare è il gesto più antico dell'uomo, forse quello che più di tutti ha dato vita alle civiltà e farlo a scuola vuol dire coltivare prima di tutto se stessi. Un orto didattico in un ambiente scolastico rappresenta essenzialmente un'occasione di crescita per gli alunni, oltre ad un proliferare dei saperi.

**La pedagogia del fare** mette in atto un apprendimento esperienziale che le generazioni più giovani non sempre hanno modo di sperimentare: **"imparare facendo"**, sviluppare la manualità e il rapporto reale e pratico con gli elementi naturali e ambientali, "prendersi cura di", imparare ad aspettare, cogliere il concetto di diversità, lavorare in gruppo.

Organizzare un orto a scuola, recuperando spazi inutilizzati o creandone ad hoc, ha rappresentato una possibilità di educazione potente e multiforme capace di connettere i bambini in un progetto comune, nel rispetto delle regole, nel lavorare insieme e in sintonia, abilità fondamentali per accrescere e **incrementare lo sviluppo delle competenze sociali**, per ricomporre un contatto con una dimensione più sana e naturale, visto che l'infanzia, oggi, è spesso "provata" dallo sviluppo delle tecnologie (telefonini, play station, videogiochi, computer, ecc ...). E in questi tempi di forti cambiamenti climatici, inquinamenti, crisi energetica, crisi morale è fondamentale imparare di nuovo l' "ABC" del rapporto con la Natura, con se stessi e con gli altri.

I ragazzi vivono la coltivazione dell'orto come un gioco, ma nel frattempo sviluppano competenze trasversali molto importanti come il senso di responsabilità, il lavoro di gruppo e la collaborazione.

La scuola tra i suoi compiti ha proprio quello di fornire le basi della formazione del futuro cittadino e di comunità sostenibili e questo è possibile solo attraverso la promozione del benessere, della cultura e della socializzazione.

**E allora perché non "giocare" a fare i contadini?**

Michela Proietti, docente dell' I.C. "Fara Sabina" (Ri)

